

ALMANACCO

gallurese

2011-2012



€ 14,90



DOSSIER

Storia e storie della

COSTA SMERALDA

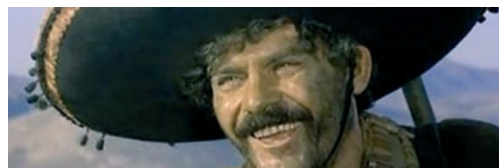
65 PAGINE!

CINQUANT'ANNI FA NASCEVA
LA COSTA SMERALDA E CON ESSA
IL TURISMO IN SARDEGNA.
NE RIPERCORRIAMO LA STORIA
CON FOTO E ARTICOLI INEDITI SCRITTI
PER L'ALMANACCO DAI PROTAGONISTI
CHE LAVORARONO CON L'AGA KHAN.

anniversari › antropologia › archeologia › arte › cronaca › fotografia
itinerari › libri › luoghi › natura › persone › storia › viaggiatori

GIOVANNI GELSOMINO EDITORE

► *Quell'angusto fazzoletto di terra era conteso tra **Gian Maria Volonté** e un suo amico maddalenino, un eccentrico marinaio conosciuto negli ambienti del porto. Sotto il ginepro, nell'immenso prato verde, vicino al sacrario dei Caduti, volevano essere sepolti entrambi, a conclusione delle loro movimentate esistenze.*



Gian Maria VOLONTÉ

per sempre sull'Arcipelago

di Tore Abate



In alto
Un fotogramma tratto dal film "Quien sabe?" (1966) di Damiano Damiani

A sinistra
La tomba di Volonté a La Maddalena.
Foto di Andrea Nieddu

Il celebre attore
Gian Maria Volontè
in una delle sue
ultime foto





Era difficile dirimere la simpatica controversia. Alla fine l'artista milanese stabilì: **"Si assicurerà quel posto chi giungerà per primo"**. Era toccata a lui la sorte di arrivare per primo, senza volerlo, in un'assolata mattina di dicembre: il clima era mite, nella sua isola favorita, l'ideale per mollare gli ormeggi, issare le vele e bordeggiare tra i canali dell'arcipelago, raggiungere Porto della Madonna, tra Santa Maria, Budelli e Razzoli, fare una puntata al Centro Velico di Caprera, dove era sbocciato il suo amore per la Sardegna.

Sopra,
Un fotogramma tratto dal film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" (1970) di Elio Petri.

Gian Maria Volonté era ritornato a La Maddalena definitivamente, per riposare nel piccolo cimitero isolano. La morte lo aveva colto lontano dalla terra che aveva scelto per trascorrere una lunga stagione della sua vita, ma la sua compagna, Angelica Ippolito, la figlia Giovanna che, scoperto il piccolo mondo delle isole non lo aveva più abbandonato, gli amici, avevano voluto che questo amore non fosse stato interrotto bruscamente neanche da una causa così imponderabile.

Il ricordo più nitido che era restato ai maddalenini del protagonista di tanti film di denuncia e di impegno risaliva al Gennaio del 1989.

Nell'Aula Consiliare del Comune dovevano essere premiati i vincitori di un concorso di poesia dialettale. L'ospite illustre aveva declamato i versi di una poesia di Giuseppe Ungaretti. Una performance che aveva conquistato la platea. Quell'attore scapigliato, privo di aplomb, anticonformista, aveva un carisma straordinario.

Tra Gian Maria Volonté e La Maddalena era stato amore a prima vista, sin dal giorno in cui, nei primi anni Settanta, era avvenuta la scoperta dell'isola, con l'aiuto dei vecchi lupi di mare del porticciolo di Cala Gavetta.

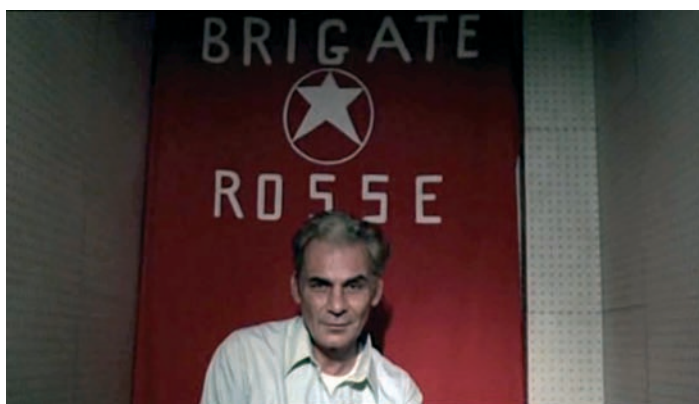
Per Volonte, la curiosità, la voglia di saperne di più di un luogo bellissimo, il de-



siderio di accumulare esperienze prima e di trovare la pace mentre attraversava u momento drammatico della sua esistenza, erano le componenti di un affetto non superficiale per le isole delle Bocche, per i loro sapori, per la loro gente.

Affetto che si era trasformato presto in passione travolgente.

Volonté aveva avuto i primi approcci con l'arcipelago, destinato a diventare il suo rifugio, nell'estate del 1974, ospite del Centro Velico di Caprera. Allievo al primo livello, aveva raggiunto nel '76 il grado di istruttore, dopo aver partecipato a una rigorosissima selezione. Vi era rimasto al CVC fino al 1980. Quando si era avvicinato alla vela era dotato di buone capacità nautiche. Gli ex- compagni lo ricordavano come un uomo affabile, sensibile, ma dal carattere difficile. A volte si mostrava ombroso e introverso, a volte estremamente gioviale. Come istruttore era severissimo. Il rapporto con il CVC si era interrotto d'improvviso: era sopraggiunta la malattia. Volonté aveva iniziato a combattere: non era andato via e aveva cercato rifugio fra gli scogli di La Maddalena. Aveva acquistato una barca a vela di dodici metri,



che aveva chiamato "Arzachena", l'aveva ormeggiata a Cala Gavetta e l'aveva fatta diventare la sua vera casa. La costa, che in quel momento aveva voluto tenere lontana, era quella rappresentata dal mondo del cinema. Dopo poco tempo, l'attore si era deciso ad acquistare una casa, di calce e mattoni, un appartamento in parziale degrado nel centro storico. Lo aveva fatto restaurare e ci era andato ad abitare, rimanendoci per un lungo periodo, dal 1984 al 1986. Erano gli anni in cui il Premio per la migliore sceneggiatura inedita, intitolato alla memoria di Franco Solinas, e la presenza di Gian Maria Volonté, facevano della

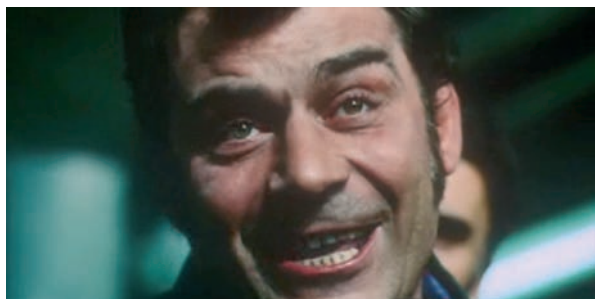
Sopra, dall'alto
Un fotogramma tratto dal film "A ciascuno il suo" (1967) di Elio Petri.

Un fotogramma tratto dal film "Il caso Moro" (1986).

Volontè in "Per un pugno di dollari" (1964) di Sergio Leone.



Le sue visite nell'isola erano divenute sempre più rare, ma **le amicizie le aveva conservate ben strette.**



Sopra,
Una scena da "La classe operaia va in paradiso" (1971) di Elio Petri.

Maddalena il ritrovo privilegiato di personaggi di rango del cinema d'autore, italiano e internazionale: Carla Gravina, Gillo Pontecorvo, Costa Gavras, Leo Benvenuti, Suso Cecchi D'Amico, Ugo Pirro, Felice Laudario e tantissimi altri.

Tutti amici del "maddalenino" Gian Maria che, in Municipio aveva sposato la regista Armenia Balducci. Il matrimonio era destinato a durare poco, ma la stagione sarda non era terminata completamente.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, Volontè aveva ripreso a recitare e aveva conosciuto un nuovo splendore sul set de "Il caso Moro", il film di Giu-

seppe Ferrara nel quale aveva interpretato il ruolo dello statista ucciso dalle Brigate Rosse.

Le sue visite nell'isola erano divenute sempre più rare, ma le amicizie le aveva conservate ben strette.

Prima di morire improvvisamente, aveva comunicato al suo amico del cuore, Checco Minelli, la sua decisione di comperare una nuova barca, uno "sciallino, adocchiato in un cantiere di Ravenna. Quando viveva a La Maddalena si era fatto costruire il gozzo Arzachena.

Era morto da solo senza la sua compagna, i suoi figli, i suoi amici, in Grecia. Soffriva di nostalgia. Avrebbe voluto rientrare, calarsi nuovamente nella sua microrealtà paesana.

Ed era ritornato. Per sempre.

Le spalle rivolte verso Santa Maria, il viso verso Caprera: la bara calata nella fossa comune, disposta come Gian Maria aveva desiderato, era diventata una barca, la sua barca tirata a secco su una spiaggia al riparo dai venti.

Angelica aveva gettato il primo pugno di terra nera per ricoprirla, trattenendo a stento le lacrime. Aveva preteso che l'ultimo saluto al suo compagno fosse stato celebrato alla stregua di una festa, a mez-

Ricordo da GIAN MARIA VOLONTÉ

LIBERO COME UN GABBIANO

Di **Doriana Goracci**



Carla Gravina incontrò nel 1960, mentre era Giulietta a Verona nell'ambito del Festival Shakespeariano, Gian Maria Volonté: sarebbe stato il suo compagno di vita per molti anni e da lui ebbe una figlia, Giovanna. Nello stesso anno, 1960, l'8 aprile, il nuovo governo italiano è guidato da Fernando Tambroni che otterrà la fiducia alla Camera dei deputati grazie ai voti della Democrazia Cristiana, del Movimento Sociale Italiano e di quattro ex deputati monarchici: lo stesso che rassegnerà le dimissioni il 19 luglio.

Fu un luglio caldo, preceduto a Genova dal 30 giugno con scontri tra manifestanti e reparti della celere durante un corteo antifascista in occasione del congresso MSI: 83 persone rimangono ferite. Il 5 luglio a Licata: duri scontri tra polizia e manifestanti nel corso di uno sciopero generale per l'occupazione e contro il carovita. Muore il giovane esercente Vincenzo Napoli, colpito da una raffica di mitra. A Ravenna: l'abitazione del partigiano e senatore del Partito Comunista Italiano Arrigo Boldrini viene data alle fiamme. Il 6 luglio a Roma: manifestazione antifascista a Porta San Paolo. Polizia e carabinieri caricano duramente i dimostranti: numerosi feriti, tra cui alcuni deputati. Il 7 luglio – Strage di Reggio Emilia: nel corso di una manifestazione di protesta per i fatti di Roma del giorno precedente la polizia spara sulla folla, uccidendo cinque dimostranti.

“Con Volonté, la Gravina condivise anche un forte impegno politico. Candidata per il PCI nel collegio di Milano alle elezioni politiche del 4 giugno 1979, subentrò in qualità di prima dei non eletti al defunto Luigi Longo sedendo tra i banchi della Camera dei deputati dal 23 ottobre all'11 luglio 1983.

“Volonté è noto anche per il suo impegno politico, che ha sempre accostato alla sua produzione artistica; è stato infatti iscritto al PCI, comparendo anche nelle liste elettorali del 1975 salvo venirne allontanato quando aiutò a fuggire dall'Italia Oreste Scalzone.”

Gian Maria Volonté non c'è più, Carla Gravina conduce una vita privata. La figlia Giovanna, di cognome Gravina, perchè la legge non lo prevedeva allora di avere un padre “impegnato” con un amore fuori..., esiste ed è una donna a mio avviso splendida che ha coniugato quanto di meglio possa essere messo a frutto tra due esseri umani che ti sono madre e padre. Una delle sorelle di Carla Gravina è, Silvana, una mia cara amica che conduce la sua vita senza internet ma sa che lo uso. Mi ha detto alcuni giorni fa che la nipote Giovanna, aveva rilasciato un'intervista a Vanity Fair, e lei non la trovava... è stato un gran piacere per me leggerla e ritrovarla insieme a lei: ve la passo. E siccome raccontò Oreste Scalzone ricordando l'amico “sulla vela della barca di Gian Maria c'era un verso di Valery: ‘ Si alza il vento, bisogna tentare di vivere’ ”... non può rimanere sotto silenzio, la musica di una vela bianca che ostinata sa, andare contro vento ed amarlo... Ragazzo mio... Senza servi e padroni che dicano cosa chi e quando amare. Che ne resti la memoria dello Sguardo di Ulisse. E grazie alle Donne che la mantengono intatta.

(per gentile concessione Reset-Italia e dell'autrice Doriana Goracci)

zogiorno, nella piazza principale di Velletri, la cittadina laziale dove avevano vissuto insieme per anni, con la lettura di “pieces” teatrali e con le note di “O sole mio”, ma adesso si era commossa al punto da lasciare cadere una propria fotografia sul feretro, insieme a una minuscola riproduzione di una barca a vela, l'altra passione di Gian Maria.

Aveva diviso il suo dolore con Giovanna, con Francesca Solinas, figlia di Franco, lo sceneggiatore maddalenino, compagno di avventura di Volonté in “Quien sabe” di Damiano Damiani e “Il sospetto” di Citto Maselli, e con una decina di amici. Non c'era una croce sulla tomba: il più ideologizzato degli attori italiani era ateo e forse non avrebbe tollerato neanche i fiori inviati da Alessandro Haber, Ennio Fantastichino e Gabriele Ferzetti, colleghi di lavoro e di impegno civile e politico.

Volonté durante la vita aveva compiuto scelte dif-

ficili, ma coerenti: la politica, il mare, la barca, che gli aveva consentito di rompere ogni legame con il mondo per intere giornate o per settimane, i numerosi amori, il rifugio maddalenino, una prima volta per combattere contro un tumore ai polmoni, costatogli anni di abbattimento e di assenza dal cinema. I suoi amici avevano voluto impreziosire la tomba con una lapide. Sopra vi era scolpito un verso di Paul Valery: “Le vent se leve, il faut tenter de vivre” (il vento si alza, bisogna tentare di vivere). Era il verso che Volonté aveva fatto stampare sulla randa dell'Arzachena, la barca a vela su cui visse a La Maddalena negli anni Settanta del secolo in cui si era consumata la sua vita scor, durante la convalescenza, dove ospitò il leader di Autonomia Operaia, Oreste Scalzone, prima di aiutarlo a espatriare in Corsica. “Volonté vive” ancora, con il vento lungo che soffia sull'arcipelago delle Bocche di Bonifacio. **A**



► La Maddalena, Gian Maria Volontè nei ricordi della figlia Giovanna

UN GRANDE ATTORE UN GRANDE UOMO

di Alessandra Deleuchi

Un venticello timido ma insistente, le sfiora la faccia, forte e spessa. Mentre il sole batte, spavaldo. Giovanna, conosce quei raggi, conosce quell'aria. Sono suoi, ormai, suoi e di suo padre, Gian Maria Volontè. Insieme, mille volte, li hanno assaporati sull'Arzachena, con le vele che il vento trascina o accompagna, secondo l'umore, con i raggi

che tagliano la pelle e l'acqua, forte e decisa che ammalia, ed innamora di sé. Ancora oggi è così per Giovanna, che a La Maddalena ci vive stabilmente da sedici anni, scegliendola come set naturale anche per il Festival dedicato al lavoro d'attore, *La Valigia dell'attore*, che insieme a Fabio Canu e all'Associazione Culturale Quasar, organizza e intitola a suo padre dal

Sono tornata nell'Arcipelago in barca con mio padre, che nel frattempo era diventato istruttore al Centro Velico di Caprera, ma è stata mia madre ad acquistare per prima una casa a La Maddalena.

2003. Portando nell'isola, anche con la programmazione del cinema estivo ed invernale, una ventata di influenze esterne che spezzano la monotonia delle stagioni e provano tenacemente a spalancare un pò l'isola al mondo.

Giovanna è arrivata a La Maddalena la prima volta da bambina, ospite di Giovannella Solinas e dei suoi figli Francesco e Francesca e grazie all'amicizia che legava Volonté al grande scrittore e sceneggiatore Franco Solinas. “..Poi sono tornata nell'Arcipelago in barca con mio padre, che nel frattempo era diventato istruttore al Centro Velico di Caprera, ma è stata mia madre ad acquistare per prima una casa a La Maddalena”.

Carla Gravina e Gian Maria Volonté, accomunati dalla stessa passione per l'Isola, e genitori di Giovanna dai quali ha imparato che cosa? “Una per tutte: l'apertura mentale che penso mi permetta di sentirmi cittadina del mondo senza pregiudizi e con tanta curiosità soprattutto per il diverso da me. Ringrazierò sempre mio padre anche di avermi permesso di vivere delle esperienze in mare che sono indimenticabili e che mi hanno insegnato ad essere prudente e rispettosa nei confronti della natura e mi hanno offerto la capacità d'imparare a muovermi e a relazionarmi anche in spazi ridotti come quelli di una barca”.

Perché la scelta di trasferirsi a La Maddalena con suo figlio?

“Non è stata una decisione semplice e immediata. Tra i miei affetti in molti erano convinti che io e Riccardo saremmo tornati a Roma dopo un anno, così non è stato. Questo microcosmo mi è apparso da sempre una dimensione ideale che poteva offrire anche a mio figlio, non solo il profondo rapporto che qui si attua con Madre Natura e che ritengo fondamentale per la vita di ognuno, ma anche per un altro valore aggiunto che riguarda da molto, molto vicino, quello in cui credo o vorrei continuare a credere.

Le molteplici e differenti origini che compongono la comunità di questo territorio, mi hanno sempre fatto pensare, o sperare, che possa esistere per davvero la possibilità di vivere tutti in armonia anche se



Nelle foto sopra, dall'alto
Elio Germano, Pierfrancesco Favino, Valerio Mastandrea
in una foto di E. Mangia (2009)

Toni Servillo in una foto di Tatiano Maiore

provenienti da luoghi diversi. La stessa possibilità di sentire anche *a terra* quella idea di libertà senza confini e frontiere che forse s'intuisce solo navigando per mare. Sarà un'illusione, ma qui, ancora a tratti, ho la sensazione di crederci”.

Con un impegno, tenace e fedele, nel nome del padre e, in generale, nel rapporto con il suo lavoro di operatrice culturale, Giovanna, procede tra un film ed un altro, tra gli incontri e gli approfondimenti con gli artisti invitati al Festival, tra i laboratori dedicati alle nuove generazioni di attori (il primo condotto lo scorso anno da Toni Servillo),

Sono sicura che mio padre sarebbe contento di sapere che proprio in un luogo che ha molto amato **s'incontrano generazioni di artisti.**



In questa pagina, dall'alto
**Pubblico a la "La Valigia dell'Attore", Fortezza I Colmi
in una foto di Fabio Presutti**

tra le collaborazioni con professori universitari quali Ferruccio Marotti e Fabrizio Deriu e critici cinematografici come Boris Sollazzo. Dietro, la regia di Giovanna, fedele ed attenta comunicatrice e tramite indispensabile tra il cinema di ieri e di oggi ed il pubblico.

Ma allora è davvero come una missione? "Dedicare a mio padre questa manifestazione non è stato e non è un compito facile. Per anni non ci sono riuscita. Conquistare l'oggettività, avvicinarsi ai suoi lavori con distacco è stato un processo molto lento, perché vedere la sua immagine che torna, come viva, quasi da toccare, nei suoi film, è stato anche molto doloroso. Con il tempo il mio atteggiamento è cambiato e anche la consapevolezza di poterlo rivedere quando lo desidero è un privilegio di cui non tutti i figli, una volta che i genitori scompaiono, possono godere".

Suo padre che penserebbe delle vostre iniziative? "Sono sicura che sarebbe contento di sapere che proprio in un luogo che ha molto amato s'incontrano generazioni di artisti, per riflettere, creare, studiare e confrontarsi e che giovani che non sono cresciuti con i suoi film li stiano riscoprendo e, anche attraverso i personaggi da lui interpretati, riconoscano una parte della nostra storia. In questo periodo si assiste ad una controtendenza, ad una volontà di riparlare, di rimettere in discussione certi argomenti che possono anche essere scomodi. Forse proprio perché si sta toccando il

fondo e la superficialità con la quale anche le Istituzioni continuano a tartassare la cultura paradossalmente aiuta a ritrovar la voglia di impegnarsi meglio e di più, a non arrendersi".

Per il futuro, dunque? Qual'è quello che aspetta a *La Valigia dell'Attore* e al circuito *Le isole del cinema* del quale fa parte?

"Prima di tutto bisognerebbe chiederlo al Ministero, alla Regione, alla Provincia, al Comune. Purtroppo non abbiamo sponsor privati e lavorare con gli Enti Pubblici diventa sempre più difficile e il cammino più incerto. Manderemo avanti comunque i nostri progetti ma per continuare a crescere meglio, avremmo bisogno di una struttura, di uno spazio permanente a disposizione per i laboratori, di una continuità nei contributi che ogni anno dobbiamo invece ricostruire come fosse sempre la prima volta. Anche per quel che riguarda la conservazione e archiviazione della documentazione relativa alla vita e al lavoro di Gian Maria sarebbe stato bello e importante ottenere una sede in Sardegna (così come lo sarebbe stato per Franco Solinas), ma sono contenta che l'Associazione a lui intitolata a Velletri, in qualche modo, ci sta riuscendo. Grazie a loro, ad Angelica Ippolito (ultima compagna di mio padre), e a Maria Procino (che ha curato anche il Fondo di Eduardo De Filippo) stiamo procedendo alla raccolta e archiviazione di tutto quel che riguarda Gian Maria. Un primo passo importante per la diffusione e lo studio del suo lavoro. Molti ragazzi si rivolgono a noi per le loro tesi di laurea, scrittori per i loro libri, associazioni per le rassegne o mostre a lui intitolate. L'ultimo omaggio al quale sono stata invitata è stato organizzato dalla Cineteca corsa a Portovecchio e dal Festival del cinema Italiano di Ajaccio. Davvero emozionante vedere in un altro paese l'amore e l'interesse per un attore comunque internazionale e per la nostra cinematografia".

Soltanto una delle manifestazioni, nate per celebrare una figura sulla quale Giovanna, veglia, attenta conservatrice e veicolo non solo dell'immagine e delle fatiche dell'artista e dell'uomo che è stato suo padre, ma anche di un messaggio più esteso, quello del cinema che lavora per la divulgazione e la promozione di contenuti importanti, civili. **A**